

# Rai, sull'ipotesi Orfeo è braccio di ferro tra Renzi e Gentiloni

Ieri il confronto tra il premier e il segretario del Pd  
Ma il direttore del Tg1 resta favorito per la carica di dg

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Sulla crisi del vertice Rai va in scena un confronto serrato, quasi un braccio di ferro tra Matteo Renzi — deciso a portare Mario Orfeo alla Direzione generale della tv di Stato — e il premier Paolo Gentiloni, invece dubbioso su questa soluzione.

Nel faccia a faccia di ieri con il segretario del Pd, Gentiloni ha definitivamente Orfeo (oggi alla guida del Tg1) uno straordinario centravanti che — per definizione — rende alla grande quando schierato di punta. Se spostato in porta, in un ruolo manageriale invece che giornalistico, Orfeo rischia di andare in affanno. E intanto l'attacco di Viale Mazzini, il Tg1, potrebbe perdere in incisività e ascolti.

Renzi resta convinto che la soluzione Orfeo sia la migliore (e questa sua idea peserà molto). Ma il leader del Pd ha anche chiarito, per rispetto dei ruoli istituzionali, che la mossa finale spetta al presidente del Consiglio e al ministero per l'Economia. Il governo dovrebbero scegliere già nelle prossime ore il nuovo direttore generale, anche alla luce del Consiglio di amministrazione convocato alle 10 di oggi per l'incoronazione. Rinviare oltre la pratica Rai — su



L'altro candidato ancora in corsa è Nino Rizzo Nervo, vicesegretario generale di Palazzo Chigi

#### GARA A DUE

In corsa per la poltrona di direttore generale Rai Mario Orfeo (sopra), già direttore del Tg2 e ora del Tg1, e Nino Rizzo Nervo (sotto), ex direttore del Tg3

ni. Questo secondo schema di gioco restituisce a Orfeo il ruolo di favoritissimo per il ruolo di dg perché il giornalista non è mai stato avversato dai forzisti.

Oggi, dunque, si riunirà il Consiglio di amministrazione che — in assenza della designazione di un nuovo direttore generale — potrà assumerne i poteri, come la legge e lo Statuto



aziendale gli permettono. A Viale Mazzini, l'aria è carica di elettricità come dimostra il comunicato diffuso dal sindacato dei giornalisti. «Ogni giorno perduto significa soldi sprecati, i vostri soldi. E occasioni sprecate, come quella di rilanciare il servizio pubblico», scrive l'Usigrai, il Cda e la sua presidente Maggioni, corresponsabili di due anni

di immobilismo, sono troppo impegnati a compiacere i partiti che vogliono usare la Rai come un treno per la prossima campagna elettorale. Per questo non trovano il macchinista che metta tutti d'accordo. Da oggi contenteremo con voi ogni giorno perduto. Salviamo insieme la nostra, la vostra Rai». A queste parole, la televisione pubblica replica,

piccata: «Il vostro comunicato si basa su assunti distortivi della realtà e lesivi dell'immagine del servizio pubblico. Nessuno, men che mai il Consiglio, si è prestato a interessi di parte». L'Usigrai tiene il punto e ribatte: «Portateci in tribunale, è quella la sede ideale per stabilire chi distorce la realtà»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo direttore generale di Viale Mazzini potrebbe essere scelto oggi stesso

questo tutti gli attori in campo sono d'accordo — non è consigliabile a pochi giorni dalla presentazione del palinsesto dei programmi, ancora incompleto. Sulla necessità di una soluzione veloce, sta insistendo il presidente della tv pubblica Maggioni nei suoi contatti istituzionali con l'azionista quasi totalitario, che è l'Economia. Sono ormai tre giorni che l'azienda manca del suo numero uno, dopo l'uscita di scena del dimissionario Antonio Campo Dall'Orto.

Il confronto tra Renzi e Gentiloni, ovviamente, non cade in una giornata qualunque. Ieri il castello della legge elettorale è crollato. Questa dirompente novità politica — secondo gli esponenti gentilioniani — autorizza Palazzo Chigi a individuare il nuovo dg di Viale Mazzini al di fuori da qualsiasi accordo con le opposizioni. Se questa tesi avesse il sopravvento, la Direzione generale della Rai finirebbe all'ex consigliere di amministrazione ed ex direttore del Tg3 Nino Rizzo Nervo, anche a costo di deludere influenti esponenti di Forza Italia che lo considerano come il diavolo (leggi Maurizio Gasparri).

Viceversa, molti leader renziani pensano che la rottura sulla legge elettorale si sia consumata con i 5Stelle e che il dialogo sulle riforme resti in piedi e andrà consolidato con Be: usco-